

N.4 28 Maggio 2014

Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

Comunicazione e incontro

di **Nicola Moro**

Il numero del mese di maggio viene dato alle stampe nei giorni che precedono la 48ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che quest'anno cade il 1 giugno festa dell'Ascensione del Signore.

Il tema scelto da Papa Francesco: "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro", ci permette di fare alcune riflessioni, a maggior ragione perché "Il monte del Carmelo" rientra tra i mezzi di comunicazioni sociali (sia nell'ambito della carta stampata che del web).

È utile ricordare che questo è il primo Messaggio che Papa Francesco scrive in occasione della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e ha il suo fondamento nei discorsi che il Pontefice l'estate scorsa ha tenuto in Brasile, rivolgendosi ai vescovi locali e a quelli del Celam, nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium e nella parabola evangelica del Buon Samaritano.

Infatti, per Francesco essere nel mondo dei Media non significa solamente comunicare dei dati ("una comunicazione informativa") ma c'è questa valenza profondamente umana: che è la prossimità. E sulla falsariga del Vangelo di Luca il Papa ci dice che "chi comunica si fa prossimo".

Un'ultima considerazione sul rapporto uomo – rete (web). In questi anni abbiamo assistito ad una crescita esponenziale dei social network e a molti sembra che ci sia stata una migrazione dei rapporti interpersonali dal reale al mondo virtuale, dato che dal nostro computer personale possiamo entrare in uno spazio indefinito e complesso, dove comunque c'è occasione di incontro. Bene, Papa Francesco dice che "la rete non toglie spazio alle relazioni faccia a faccia, ma la sfida è come valorizzare l'incontro, utilizzando sia le strade digitali sia le strade in cui possiamo incontrarci faccia a faccia". Accogliamo la sfida e facciamo sì che questi nostri mezzi di informazione possano trasformarsi in canali seri dove veicolare occasioni reali di incontro tra di noi.
Buona lettura



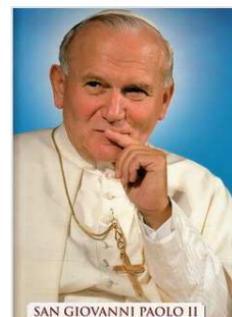
Convegno regionale dell'Apostolato della Preghiera

Si terrà ad Ostuni, il 7 giugno presso il Santuario diocesano dei Santi Medici.

Alle ore 12.00 Mons. Domenico CALIANDRO presiederà la Celebrazione Eucaristica.

Mons. Settimio Todisco ha compiuto 90 anni

ad multos annos



San Giovanni Paolo II

In questo numero troverai una notizia inedita a pagina 7

LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI

Caterina nasce a Firenze il 2 Aprile 1566 nella nobile famiglia De' Pazzi.

Già da piccola in lei spiccarono l'amore per i poveri, per la preghiera e il desiderio di ricevere Gesù.

Il 1° Dicembre del 1582 a soli sedici anni, entra nel Monastero delle Carmelitane di Firenze, prendendo il nome di Suor Maria Maddalena. Dopo poco tempo arrivano anche favori del cielo che caratterizzeranno tutta la sua vita; le estasi la

colgono in qualunque luogo e in qualunque atteggiamento: mentre ripiega il tovagliolo, mentre dice l'ufficio, mentre fa il pane e addirittura mentre dorme!

A noi rimane un'immensa ricchezza di questi doni; infatti il suo padre confessore fece scrivere ad una consorella tutte le sue esperienze mistiche. Essa espone con esattezza e profondità non comune i più alti misteri della nostra fede.

Rivive nella sua carne la passione del Signore e cinque lunghi anni di prova chiamato "lago dei leoni" che la associano al mistero di redenzione delle anime; infine Maddalena viene coinvolta dal Signore all'opera di rinnovamento della Chiesa allora in una profonda crisi di valori.

Ma vi è anche un altro aspetto di Santa Maddalena del quale si parla poco: la sua vita quotidiana all'interno della giornata monastica fatta di piccoli doveri quotidiani che ella faceva con amore di carità imbattibile.

Infatti oltre alle sue incombenze, aiutava frequentemente in cucina, si alzava prima di tutte le altre per preparare il pane e per fare il



bucato in modo che quando si levavano le sorelle il lavoro era per loro più leggero.

Le consorelle contemplarono in lei più la perfetta religiosa che la mistica straordinaria, l'apprezzarono per il suo equilibrio e la sua aderenza alla realtà. Dal Giugno del 1604 si ammalò di tisi e il 25 Maggio del 1607 morì a soli 41 anni. Ancora oggi, nel suo Monastero si venera il corpo incorrotto.

L'attualità di questa carmelitana è straordinaria: l'amore per la rinnovamento della Chiesa, per una sempre più chiara comprensione del suo mistero nella storia, ma anche l'accostamento che lei ha con la Parola di Dio: le citazioni bibliche nei suoi scritti sono tantissime; ognuno essi è infatti il frutto delle estasi che la prendevano quasi subito dopo aver ricevuto la S. Eucaristia, in riferimento alla Parola del giorno; ne scava il significato profondo donandoci delle meditazioni cariche d'amore per il mistero da lei contemplato e invitandoci all'ascolto orante delle S. Scritture.

A mani aperte

Ogni vita che nasce è amore
entra nel mondo con dolore
tu cercavi la fiducia in Maria
perché era la tua sicura via.

Un desiderio ti struggeva
era il tempo di primavera
avevi voglia di eclissarti
ed al tuo grande Amore darti.

La tua vita piena di luce
È il tuo Signore che conduce
Verso la meta con sicurezza
Apri le mani alla certezza.

Avevi dentro te tanta voglia
ti innalzavi con grande gioia
con fiducia e tanto onore (dolore)
che abbracciavi l'Amore.

P. Emanuele Grimaldi O.C.D.

Il monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR).
www.confraternitadelcarmineostuni.it
Distribuzione gratuita e limitata.
C.F./P.IVA 00712690742
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013.
Istanza contrassegnata con il n. 938/13 - N°. Reg. Stampa 5/13

Direttore Responsabile:
Nicola MORO

Coordinatore di redazione:
Michele SGURA

Redazione:
**Carmen Anglani,
Paola Lisimberti,
Domenico Palmieri,
Gianmichele Pavone,
Maria Sibilio,
Michele Suma,
Antonio Todisco**

*Hanno collaborato
in questo numero:*
Luchetta Buongiorno,
Angelo Sconosciuto,
le Monache Carmelitane di Ostuni
i Padri Carmelitani scalzi di Jaddico
Le fotografie sono state realizzate da:
Michele Sgura

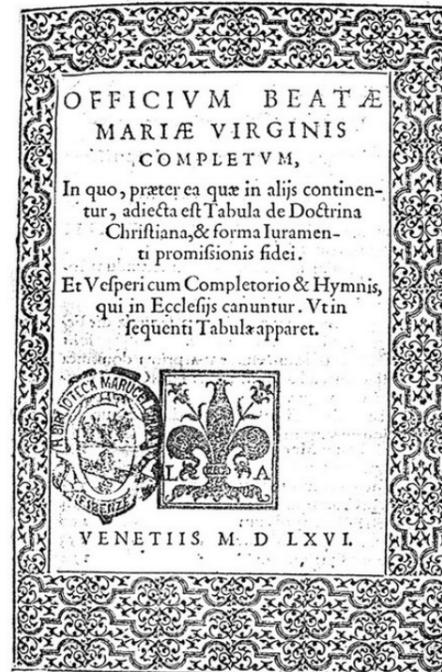
Stampato presso la
LOCOPRESS
Industria Grafica | Via A. Montagna -
Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)

Quel prezioso "Officium" che non si trova più

Chissà dov'è quel prezioso libro! Di certo non più in una biblioteca pubblica come aveva sperato il proprietario, che dovette venderlo circa 160 anni addietro. Era davvero un brav'uomo ed un ottimo studioso Camillo Minieri Riccio (1813-1882), napoletano, archivist, storico, direttore di biblioteche che tra il 1864 ed il 1865, per avverse fortune della sua famiglia, dovette mettere in vendita non pochi incunaboli, libri e manoscritti della sua biblioteca, raccomandandosi che, se

fosse possibile, questi restassero... in zona.

Nel 1865, dunque, pubblicando il "Catalogo di novantotto rari libri incunaboli della Biblioteca", propose in vendita, per una considerevole somma le "Hore in laudem beatissime virginis Mariae, multis orationibus figuris-/que nouiter inuentis Incipiunt feliciter" che, in caratteri latini e greci, fu pubblicato a Parigi da Pierre Vidouè e Guillaume Godart nel 1523. Era un libro in 8° di 92 pagine: un gioiellino, "adornato di 15 grandi miniature e di 19 miniature circolari, e di gran numero di capolettere miniate e dorate", nelle quali vi erano rappresentati i Misteri del Rosario e le vite di santi, "e poi in greco interamente l'*Oratio dominica*, la *Salutatio angelica*, il *Symbolum apostolorum*, e la *Salve regina*". Insomma, un *Officium parvum beatae Mariae Virginis* tra i più belli mai dati alle stampe, perché i due tipografi parigini erano davvero un "nome" nel firmamento



dell'arte dei caratteri mobili del XVI secolo, specializzati – si potrebbe dire – proprio nella pubblicazione di soggetti sacri. "Arte ac industria Petri Vidouæi impressoris peritissimi", stamperà del resto il Vidouè su un libro proprio di quell'anno 1523, mentre del Godart è una "Liturgia delle ore" pubblicata per la diocesi di Orleans, con questo editore partecipe di altre pubblicazioni riguardanti le diocesi di Toul e Besançon.

Di quel libro del 1523 posseduto da Camillo Minieri Riccio e messo in vendita per necessità, invece, nelle biblioteche pubbliche italiane si conservano solo due esemplari: nella Biblioteca nazionale Braidense di Milano e nella «Oliveriana» di Pesaro. Evidentemente l'esemplare di cui parliamo finì in una biblioteca privata: lì – speriamo – si continua ad implorare l'intercessione di Maria contemplando opere d'arte che hanno segnato la gloria di un secolo.

Angelo Sconosciuto

S. ANTONIO DA PADOVA



*Sant'Antonio giglio giocondo,
luminario di tutto il mondo,
se lo tengo per mio avvocato
da Sant'Antonio sarò aiutato.
Sant'Antonio caro mio,
io non so che dirti più,
una speranza io la tengo,
tutto sta sopra di te.
Tu lo vedi, Tu lo sai,
Tu aiutami da tutti i guai.
Sant'Antonio caro mio,
per amore di Gesù,
consolami e guardami Tu.
Sant'Antonio mio benigno
tutto pieno di santità,
tredici grazie che fai al giorno
fammene una per carità,
fammela presto e non tardare.
Tu sei Santo e lo puoi fare,
Tu che porti il Figliuol di Dio,
fammela presto Sant'Antonio mio.*

Preghiera recitata da
Luchetta Buongiorno

La devozione dei briganti



Viaggiatori attaccati dai briganti, dipinto di Bartolomeo Pinelli (1817)

Durante il XIX secolo la devozione carmelitana era particolarmente diffusa nel mondo contadino perché era d'immediata comprensione e non richiedeva particolari cognizioni teologiche, essendo basata sostanzialmente sulla promessa della liberazione sicura dopo la morte per quanti avessero indossato in vita lo scapolare (detto anche *abitino*). L'immagine di Maria del Monte Carmelo, stampata su un minuscolo pezzetto di stoffa e portata addosso fin dalla tenera età, rappresentava, infatti, l'ultima speranza e l'unica certezza di una vita migliore ultraterrena fin dal 1251 quando, nella leggenda, la Regina del Cielo, apparendo al generale dell'Ordine Carmelitano, San Simone Stock, porgendogli uno scapolare gli disse: "Prendi figlio diletto, prendi questo scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita, privilegio a te e a tutti i Carmelitani. Chi morrà rivestito di questo abito non soffrirà il fuoco eterno; questo è un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza di pace e di patto sempiterno".

Lo scapolare, inoltre, ricordava la mamma che lo aveva fatto indossare al figlio appena nato, sicché spesso,

madre terrena e madre celeste finivano per confondersi in un'unica realtà, al punto che, in caso di pericolo, è tuttora ricorrente l'invocazione *Mamme du Càrmene*. Giurare sull'abitino, perciò, era doppiamente sacro, perché, spergiurando, si sarebbero tradite la Madonna e la propria madre. Anche i briganti erano religiosissimi: portavano al collo e ai polsi amuleti, madonne, corone, ostie consacrate o



Salvator Rosa (1615-1673) raffigurato mentre ritrae un capo brigante; l'artista così riguadagnò la libertà dai briganti di Monte Gauro.

santini e di sera recitavano in comune il rosario. Alcuni credevano che gli *abitini* sul petto potessero addirittura fermare le pallottole e durante i saccheggi facevano attenzione a non rompere le giare: avrebbe portato male, perché l'olio serviva per la Madonna e faceva ardere i lumini sempre accesi nelle edicole ai margini delle strade per dare sollievo alle anime del purgatorio.

Spesso, prima di morire, invocavano la Madonna, come pure fece il milite della guardia nazionale Vitantonio Donadeo che per questo motivo venne risparmiato dal celeberrimo Pasquale Domenico Romano di Gioia del Colle (1833-1863), meglio noto con i nomi di battaglia di *Sergente Romano* (in quanto ex sergente borbonico), *Enrico La Morte* e *Francescano Terribile* (non per devozione al Santo di Assisi, ma perché seguace di Francesco II di Borbone): dovendo essere fucilato, i briganti gli ordinarono di mettersi faccia a terra e, in quella posizione, terrorizzato, gridò "Madonna del Carmine, aiutami!", mentre il grilletto faceva scattare il cane del fucile che, tuttavia, fece cilecca. Il brigante quindi gli disse "alzati che tu sei

alla Madonna del Carmine

salvo e devi essere veramente devoto alla Madonna del Carmine come ne sono io; le devi fare una gran festa" e, dopo aver mozzato un pezzo di orecchio a lui e ai compagni, li lasciò liberi di andarsene.

Il brigante napoletano Antonio Cozzolino, detto *Pilone*, donava *abitini* ai suoi seguaci e alle sue ammiratrici, vantandosi di averli ricevuti direttamente dalle mani di Pio IX, il Papa che il 26 marzo 1860 scomunicò i Savoia e tutti coloro che partecipavano alla costruzione del Regno d'Italia. Quando venne ucciso, gli venne trovato addosso un *abitino* con l'immagine di San Ciro e nelle tasche, oltre pochi spiccioli, un piccolo reliquario in ottone, contenente un pezzettino delle ossa della Beata Francesca di San Colombano, di San Giustino e del velo della Madonna, un'immagine di Santa Maria delle Paludi, una meditazione della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e, infine, un foglio di carta con scritto "io sono figlio della Madonna Addolorata perché in cielo ce il signore che più di esso ce il padrone" (*sic*).

Profondamente religioso era anche il brigante di Avigliano (PZ), Giuseppe Nicola Summa, detto *Ninco Nanco* (1833-1864), freddo e brutale luogotenente di Carmine Donatelli (1830-1905, *alias Crocco*), ma capace di atti di grande generosità. Mandava denaro ai sacerdoti per la celebrazione di messe in onore della Madonna del Carmine, la cui effigie portava sempre con sé appesa al collo. Durante il saccheggio di Salandra (MT), risparmiò un sacerdote che aveva aiutato la sua famiglia in passato egli garantì la sua protezione. Depositò anche alcuni oggetti di valore (una collana ed un paio di orecchini d'oro) nella cappella del Monte Carmine accanto alla statua di Maria Ss.ma e nel 1863 vennero sequestrati e venduti per ordine della commissione antibrigantaggio, impiegando il ricavato nei lavori di ristrutturazione dell'edificio.

Lo stesso *Crocco*, riferiva nelle sue "memorie" che ognuno degli uomini



In alto: elementi della banda del brigante Agostino Sacchitiello di Bisaccia, uno dei luogotenenti di Carmine Crocco (Foto del 1862).

A sinistra l'immagine dello Scapolare del Carmine. Lo ebbe regalato anche Karol Wojtyła all'età di 10 anni e non se ne separò nemmeno in sala operatoria dopo l'attentato del 13 maggio 1981.

della sua banda portava appeso al collo il sacro *abitino* con l'immagine della Madonna, invocata a salvezza della vita nei conflitti. Quando entrò nella città di Melfi accolto dalla folla festante, tra luminarie, canti e balli, trovò la chiesa addobbata riccamente in suo onore con la statua della Madonna del Carmine esposta perché il mitico brigante rendesse omaggio alla Vergine che lo aveva protetto, facendolo sempre tornare vincitore e illeso dopo tante aspre battaglie. Anche Domenico Straface (1831-1869), detto *Palma*, di Longobucco (CS), era devoto alla Madonna del Carmine e portava l'*abitino* fra la camicia e il petto come amuleto contro le sventure. Di sera si univa in preghiera con il resto della banda per

recitare il rosario.

Non potendo dilungarci oltre, ricordiamo, infine, che tra le cronache dei conflitti a fuoco del Risorgimento è riportato un episodio riguardante Vincenzo Barone (?-1861), capo dell'omonima banda che infestava i paesi vesuviani. Dopo aver passato in rassegna la sua compagnia, il brigante ordinò alla sua amante, Luisa Mollo, di recitare il rosario e ai suoi uomini di scoprirsi il capo e di inginocchiarsi. terminate le preghiere, la Mollo sospese al collo del compagno un *abitino* della Madonna del Carmine e gli disse: "Che questa bella mamma di Dio ti accompagni, ti faccia riuscire nell'impresa e ti faccia ritornare sano".

Gianmichele Pavone

Bibliografia: AGNOLI, *Dossier brigantaggio. Viaggio tra i ribelli al borghesismo e alla modernità*, Napoli, 2003; BELLO, *Note sul grande brigantaggio nel territorio di Crispiano*, in *Umanesimo della Pietra*, 2012, 103-116; BIANCHI, *Il brigante Ninco Nanco*, Napoli, 1903; DE BLASIO, *Brigantaggio tramontato*, Napoli, 1908, in *Storie di briganti*, Lecce, 2001; DE JACO, *Il brigantaggio meridionale*, Roma, 1969; GRECO, *Piemontesi, briganti e maccaroni*, Napoli, 1975; LUCARELLI, *Avventure italiane*, Firenze, 1961; LUCARELLI, *Il brigantaggio politico delle Puglie dopo il 1860 - Il sergente Romano*, Bari, 1946; MASSA, *Gli ultimi briganti della Basilicata - Carmine Donatello Crocco e Giuseppe Caruso - Note autobiografiche edite ed illustrate dal capitano Eugenio Massa*, Melfi, 1903.

Tra fiaba e realtà: la mamma e la sua festa!

Un tempo lontano, fece la sua comparsa sulla Terra, una figura femminile, bellissima, molto particolare, di cui ancora oggi non ci è chiara l'origine. Le venne dato un nome dolcissimo, affettuoso "mamma" o "madre". In passato, ma anche attualmente, il suo compito fondamentale, che poi predilige, è accudire i figli, non solo quelli che "lei stessa genera", ma molto spesso, anche quelli generati da altre, che cresce e cura con egual dedizione ed affetto materno. Per onorare la sua figura, quasi tutti i Paesi del mondo, hanno deciso di dedicarle un giorno in particolare in cui celebrare non solo il suo ruolo di madre, ma anche il conseguenziale amore filiale. In Italia dal 1957 è stato deciso di festeggiarla la seconda domenica di maggio (quest'anno 11 maggio); naturalmente è importante evidenziare che questa data è unicamente un giorno simbolico in cui si è deciso di festeggiare questa donna dai poteri magici, che appare agli occhi dei figli a volte come una fata, altre volte come un angelo e che riesce a compiere imprese sovrumane. Questo giorno è circondato da tanto simbolismo con cui i figli dimostrano ed evidenziano il loro affetto e la loro riconoscenza alle loro madri. Le donano rose: rosse, rosa o bianche, le offrono piccoli doni, mentre i bambini più piccoli preparano a scuola dolci poesie da recitarle. Le madri e i loro poteri però si annullano dinnanzi a loro e intenerite ringraziano con abbracci commossi. I figli sono consapevoli dei poteri eccezionali di cui è dotata ogni mamma, riconoscono l'importante ruolo svolto non solo nella loro vita, ma anche nel resto della famiglia, con il marito e con i genitori. Sono infatti consapevoli che è lei che influenza il loro aspetto formativo e psicologico e nel contempo, le mamme sono consce che il legame che le unisce inscindibilmente con la prole è un sentimento forte, che va oltre l'amore, il buon senso e la logica. Questa figura divina, quasi celestiale, che rappresenta i mille volti della famiglia mentre accudisce e costruisce l'educazione dei figli (essendo più presente fisicamente), sovente lavora. Infatti, la società moderna è caratterizzata dalla presenza di una donna-mamma lavoratrice, pertanto, è lei che deve risolvere la moltitudine di problemi che le si presentano, oltre al lavoro, si deve occupare dell'organizzazione domestica e di tutto quanto ruota intorno ad una famiglia, ma la sua preoccupazione principale è sicuramente la sistemazione dei figli durante la sua assenza. E pur essendo dotata di poteri soprannaturali, ci sono problemi di non facile soluzione anche per lei, che la portano a compiere scelte scomode, come la difficile scelta tra carriera-lavoro e figli. Le mamme però, nonostante i loro poteri miracolosi e straordinari, a volte sbagliano a valutare o a prendere decisioni (anche perché rientra nella normalità sbagliare), fortunatamente i figli le scusano, le perdonano e il loro bene va oltre, anche perché come si dice: "la mamma è sempre la mamma". In questo modo tutti vivono sempre insieme, felici e contenti!

Auguri a tutte le mamme.

Carmen Anglani

UNA TRADIZIONE PERDUTA: LA PROCESSIONE DEL SACRO CUORE

La gioia della Pasqua e dell'annuncio "È risorto!" risuona nelle settimane successive in un lungo susseguirsi di feste. A quelle previste dal calendario liturgico della Chiesa (Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini) la tradizione popolare ha affiancato nel tempo una serie di devozioni e riti che proseguono fino alle grandi feste mariane dell'estate. Si parte la domenica dopo Pasqua con la Madonna della Nova. Quindi è la volta del mese di maggio, *Lu Maggie*, in cui le stradine della zona antica risuonano di rosari recitati da semplici fedeli raccolti nelle case o seduti sulle strade ormai tiepide della primavera inoltrata e profumate di rose. La benedizione delle case e le "Peregrinatio Mariae" organizzate dalle varie parrocchie spostano l'attenzione proprio sulle dimore degli uomini, laddove la vita religiosa spesso latita o è distratta ma dove solo può nascere e nutrirsi. Il mese mariano si chiude con la processione della Madonna dei Fiori, organizzata dall'omonima confraternita e l'attenzione torna così a focalizzarsi sul Cristo e sul suo mistero di Amore racchiuso nella SS. Eucarestia.

Un tempo in occasione del Corpus Domini ogni parrocchia organizzava la propria processione e i residenti dei vari quartieri adornavano strade e rimesse con altarini. In occasione della festa del Sacro Cuore l'Apostolato della Preghiera, introdotto a Ostuni dai fratelli Gaito, organizzava la sua processione eucaristica che si snodava dalla Chiesa della Grata, sede dell'Associazione, percorrendo le vie delle zone *Chjianga de l'ora*, *Uerte Padrengine* e *Machenetta* fino a concludersi nella Chiesa dell'Annunziata. Anche in questo caso le vie percorse venivano costellate di altarini devozionali, i balconi ornati con coperte e drappi, il passaggio accompagnato dal lancio di petali di fiori. La massiccia partecipazione di donne (con scapolare) e uomini (originariamente con coccarda, poi anch'essi con scapolare) faceva sì che il serpentone di fedeli richiamasse numerosissimi devoti da tutta la città a seguire e ammirare la processione. La tradizione si protrasse fino all'introduzione nella Processione cittadina unificata del Corpus Domini (2000). Dal 2008 l'Apostolato della Preghiera si è riorganizzato su base parrocchiale nella direzione di un sempre maggiore accentramento della vita religiosa sulla cellula di base della parrocchia. Resta comunque il rimpianto per una devozione tanto sentita purtroppo consegnata troppo affrettatamente all'oblio.

Michele Sgura



La “Reliquia” di San Giovanni Paolo II

La maglietta che Papa San Giovanni Paolo II indossava il 13 maggio 1981, giorno dell'attentato in Piazza San Pietro, è custodita dalle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli nella Casa Provinciale di Via Francesco Albergotti, 75 Roma.

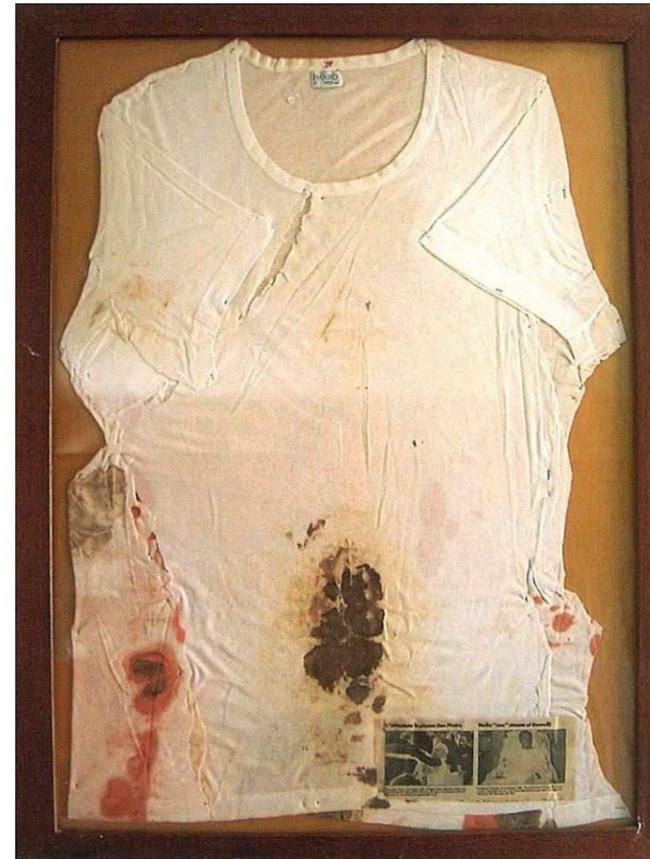
La maglietta alle Figlie della Carità è stata regalata dalla signorina Anna Stanghellini, allora infermiera Caposala del reparto sala operatoria dell'ospedale Policlinico Gemelli.

Il giorno dell'attentato al Santo Padre, la signorina Anna lavorava in sala operatoria.

Dopo l'intervento ha raccolto da terra la maglietta, l'ha avvolta in una garza e poi in un asciugamano bianco e l'ha conservata fino a quando, nel marzo dell'anno giubilare 2000, l'ha consegnata a Suor Beatrice Priori FdC perchè la custodisse.

Oggi quella maglietta bianca con le iniziali J P scritte sul bordo collo all'interno col filo di cotone rosso, insanguinata, con tre fori, ha un grandissimo valore affettivo e spirituale perchè è la “Reliquia” del servo di Dio, Giovanni Paolo II diventato Santo, insieme a Papa Giovanni XXIII, il 27 Aprile 2014.

Domenico Palmieri



Mons. Settimio Todisco ha compiuto 90 anni

Lo scorso 10 maggio ha compiuto 90 anni l'arcivescovo emerito mons. Settimio Todisco. Ad informare l'intera diocesi è stato l'Arcivescovo Caliandro che scrivendo ai sacerdoti, ai religiosi e ai laici ha detto: “Nella discrezione e nel nobile riserbo che lo contraddistingue da quando ha lasciato la guida della diocesi – e anche in considerazione delle inevitabili limitazioni che l'età impone - egli mi ha pregato sentitamente di non pensare a manifestazioni speciali intorno alla sua persona. Comprendo e rispetto il suo desiderio. Al tempo stesso mi preme cogliere questa fausta occasione per invitare l'intera diocesi a pregare per lui, esprimendogli così, nel modo più bello, i nostri sentimenti di affetto, di gratitudine e di ammirazione”.

Mons. Todisco è divenuto confratello onorario della Confraternita del Carmine di Ostuni nel febbraio del 1975, quando era vescovo di Molfetta e venne in Ostuni per consacrare l'altare della Chiesa del Carmine, realizzato in maniera conforme ai dettami conciliari. Inoltre, nel 1995, gli venne dedicata l'opera “La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni” pubblicata da P. Lisimberti e A. Todisco. Alla stessa opera Mons. Todisco affidò un suo messaggio alla Confraternita sul significato e



l'importanza dell'esperienza confraternale, che definì come “luogo educativo di crescita e maturazione della nobile umanità irradiata dalla Parola di Dio e orientata dall'insegnamento della Chiesa”.

E come ha scritto l'Arcivescovo Caliandro dopo la lunga “operosa e feconda giornata terrena che la Provvidenza ha concesso a mons. Todisco fino ad oggi” anche noi gli diciamo “ad multos annos ancora, perché la sua presenza silenziosa e orante continui ad accompagnare il cammino della nostra Chiesa locale”.

Nicola Moro

"La stella dei magi e il sarcofago decifrato"

Giovedì 5 giugno 2014 alle ore 18:30 presso la **Chiesa del Carmine** ad Ostuni (BR) avrà luogo un incontro sul tema "**La stella dei magi e il sarcofago decifrato**" per presentare il libro omonimo del Prof. Teodoro Brescia (*Dottore di Ricerca, Università degli Studi "A. Moro" - Bari*) recentemente dato alle stampe.

Dopo 2000 anni, una straordinaria scoperta archeologica svela il mistero della Stella dei Magi. L'autore, individuando e decifrando una mappa astronomica incisa sul sarcofago paleocristiano di Boville Ernica, conferma quanto già dimostrato nelle sue precedenti ricerche: la stella vista dai Magi era la Stella di Davide, un segno astrologico ben noto e atteso, che si disegnò astronomicamente nella mezzanotte dell'Avvento con l'aiuto di un fenomeno inaspettato: la famosa Cometa!

L'evento è organizzato dal *Rotary Club "Ostuni - Valle d'Itria - Rosamarina"*, con il patrocinio del *MEIC - Gruppo di Ostuni*, dell'*Archeoclub d'Italia* e dell'*Unione Astrofili Italiani*.

Interverranno, oltre all'autore del libro ed al sottoscritto:

- Antonio Muscogiuri
(*Presidente Rotary Club Ostuni - Valle d'Itria - Rosamarina*);
- Domenico Palmieri
(*Priore della Confraternita di Maria Ss.ma del Carmine*);
- Barsanofio Chiedi (*Archeoclub d'Italia*);
- Ferdinando De Micco (*Unione Astrofili Italiani*).

Gianmichele Pavone

CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA

Giugno 2014

Tutte le Domeniche ore 8.00 S. Messa

Domenica 22 giugno

Solennità del Corpus Domini

Processione cittadina partirà dalla Concattedrale al termine della celebrazione eucaristica e terminerà nel piazzale antistante la parrocchia di Santa Maria delle Grazie.

Martedì 24 Giugno

Ore 18.00 Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi, presso la Chiesa del Carmine.



In occasione del trentesimo anniversario di fondazione, il Coro della Diocesi di Roma organizza un Convegno sul tema: **Cantare la fede: Musica a servizio della Liturgia e dell'Evangelizzazione** rivolto a tutte le Corali diocesane, parrocchiali e Cappellanie, che si terrà a Roma dal 26 al 28 settembre 2014 presso l'Aula Magna della Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino. **Info dal sito Diocesi di Brindisi-Ostuni**

2014: Venerdì Santo con la pioggia

La Pasqua ad aprile inoltrato tutto faceva prevedere tranne un maltempo diffuso. A maggior ragione dopo un inverno fra i più caldi di sempre. Invece proprio nei giorni più intensi del triduo pasquale freddo e pioggia hanno raggiunto la nostra città quasi a voler mettere alla prova la sincerità dei fedeli in occasione della visita ai Sepolcri e dei riti del Venerdì Santo. E se il Giovedì chi ha voluto è riuscito sfidando il forte freddo a completare il pellegrinaggio agli altari della Reposizione, il Venerdì un violento acquazzone scatenatosi nel pomeriggio ha portato all'annullamento della Processione cittadina. Un evento molto raro se si pensa che, a memoria d'uomo, si verificò solo una volta negli anni Settanta. I Confratelli allora furono sorpresi dal maltempo nei pressi di Piazza Matteotti e i simulacri trovarono ospitalità nell'atrio del vicino Palazzo Mindelli. Negli anni scorsi fu interrotta invece la processione della Madonna della Grata a causa di un forte temporale agostano che si abbattè sulla città a metà del percorso. La statua, posta al riparo nella chiesa delle Grazie, venne ricondotta la sera stessa nel santuario mentre i fedeli rientravano mesti e inzuppati alle loro case.

Michele Sgura



Foto di repertorio della Confraternita del Carmine